

# «In un mese i decreti del Jobs Act» Il piano di Renzi per alzare i rating *Taddei, responsabile economico Pd: incomprensibile il taglio di S&P*

**Michele Sabattini**  
BLOGNA

«UN MESE, poi mi aspetto che Standard&Poor's porti il rating italiano a un livello più alto rispetto a quello di venerdì, prima del declassamento». Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, vicinissimo al premier Renzi, non ha avuto un sabato mattina facile. Arriva trafelato al convegno organizzato dall'ordine dei commercialisti di Bologna per parlare di legge di Stabilità. «Scusate il ritardo, sono stato al telefono fino ad ora. E potete immaginare di cosa abbia parlato...». A Palazzo Chigi l'entrata a gamba tesa dell'agenzia americana che sabato a freddo ci ha bollato con un BBB-, un rating appena sopra al titolo spazzatura, proprio non è andata giù. «Innervositi? Diciamo che è una scelta difficilmente comprensibile».

**Professore, i nostri titoli di Stato sono considerati quasi 'spazzatura'. Perché S&P ci ha tagliato le gambe?**

«Non si fidano di noi. Parlano. Sta tutto in quelle 'perplexità' sulla nostra capacità di implementare le riforme».

«Loro sono preoccupati per i decreti attuativi. Temono che tardino o cambino la sostanza della riforma che, da delega, è ora nelle mani del governo».

**Avete sei mesi per emanarli.**

«Partiamo subito con contratto a tutele crescenti e nuova Aspi (indennità di disoccupazione, ndr): saranno pronti entro trenta giorni. A quel punto, davanti ai fatti, Standard&Poor's dovrà tornare sui suoi passi. Non solo mi aspetto che riveda le previsioni sull'Italia da 'stabili' a 'positive', ma voglio anche che alzi il rating. E stavolta non ci accontenteremo del 'BBB' che avevamo venerdì prima del *downgrade*: ci dovranno assegnare un livello più alto».

**Quando vedremo gli effetti del Jobs Act? Farà calare la disoccupazione?**

«Non nell'immediato. Si va per



**«I posti di lavoro non aumenteranno subito ma saranno più stabili E si tornerà a investire»**

gradi: il primo obiettivo della riforma è dare certezze alle imprese. In più, mettiamo fortissimi sgravi fiscali. Vogliamo che le aziende tornino ad assumere a tempo indeterminato: se il dipendente entra ed esce, la possibilità che venga formato cala del 50%. Solo il lavoro stabile genera competenze».

**Ma i nuovi posti di lavoro?**

«Dobbiamo recuperare gli investimenti, ne abbiamo persi per 20 miliardi all'anno dal 2008. Se le imprese torneranno a puntare sull'Italia, arriverà pure il resto».

**Addio articolo 18.**

«Abbiamo davanti un provvedimento di una portata enorme e il dibattito si concentra solo sulle fattispecie di reintegro in caso di licenziamento disciplinare ingiustificato...».

**Per la cassa integrazione ci sarà una mini-rivoluzione.**

«Oggi ci sono esborsi che non hanno ragione di essere. E gli sprechi si riflettono in costi aggiuntivi per imprese e lavoratori. I picchi di richieste arrivano sempre ad agosto e settembre, non è strano? C'è un caso, nel foggiano, di una casa di cura che è in cassa integrazione per cessazione attività da 22 anni».



Filippo Taddei (Fotoschicchi)

**Non c'è da stupirsi se non siamo credibili...**

«Attenzione: la sfiducia non è in Renzi, ma nel sistema Italia. Non ci pensano capaci di rispettare gli impegni presi. Prenda l'Europa: ci manda ogni volta rapporti di cauta apertura, ma mette sempre delle specificazioni».

**Dei 315 miliardi promessi da Juncker ce ne sono solo 21...**

«Sul piano Juncker ci sono alcune perplessità, la leva finanziaria secondo cui ogni euro pubblico messo dall'Europa ne attirerà altri 15 di investimenti privati non trova applicazione nella realtà. Ora Juncker deve trovare una soluzione: è per quei 300 miliardi che l'hanno votato».

**A proposito di pasticci: Imu, Tasi, Tari e ora Local Tax... i contribuenti non sanno più dove sbattere la testa.**

«L'obiettivo è quello di mettere sotto un'unica voce le tasse sulla casa, semplificando la vita a chi deve pagarle. Ma sia chiaro: non ci sarà nessuna riduzione con la Local Tax, la riforma serve a